

Edilizia, commercio e agricoltura sono i settori economici della provincia di Catania che hanno visto aumentare i contratti "flessibili" e diminuire quelli subordinati

Edilizia, commercio e agricoltura sono i settori economici della provincia di Catania che hanno visto aumentare i contratti "flessibili" e diminuire quelli subordinati. E sono cresciuti a dismisura i co.co.pro nei 122 call-center catanesi. Sono gli effetti della crisi economica che in tali settori ha prodotto molto lavoro "grigio", con spesso la totale assenza di diritti dei lavoratori. Per fronteggiare tale situazione la certificazione dei contratti rappresenta un istituto per la legalità e la qualità del lavoro. Il tema è stato affrontato nel convegno che è svolto al "Centro Direzionale Nuovaluce" della Provincia Regionale di Catania.

L'incontro è stato organizzato dalla Felsa Cisl Sicilia e dalla Cisl di Catania, col patrocinio dell'assessorato al Lavoro della Provincia regionale di Catania, nell'anniversario dell'uccisione del giuslavorista Marco Biagi. Una giornata di studio, la seconda fatta in Italia, con analisi, dialogo e proposte, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali, sociali, professionali e accademici interessati al tema. Sono intervenuti Maurizio Attanasio, segretario generale Felsa Cisl Sicilia; Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia regionale di Catania; Alfio Giulio, segretario generale Cisl Catania; Marco Lai, docente di Diritto del Lavoro dell'Università di Firenze, Palma Balsamo, avvocato giuslavorista, che hanno illustrato l'argomento. Mentre nella tavola rotonda, moderata da Rossella Jannello, giornalista del quotidiano "La Sicilia", hanno discusso di "Certificazione nel mercato del lavoro in Sicilia: bilateralità, prospettive e buone prassi", Bruno Caruso, ordinario di Diritto del lavoro dell'Università di Catania; Silvia Carrara per Confcommercio Catania; Giovanni Greco per l'ordine dei Consulenti del lavoro di Catania; Mariella Licciardello per l'Ufficio provinciale del Lavoro di Catania; Alfio Franco Vinci, direttore Confindustria Catania.

A Catania, finora, i dati sono contraddittori: mentre la commissione privata istituita dall'università, in sei-otto mesi ha certificato 247 contratti e conciliato 209 controversie; quella pubblica dell'Ufficio provinciale del lavoro e costituita da Inps, Agenzia delle entrate ecc. che non costa niente, ha fatto solo una certificazione.

«Succede forse - ha spiegato Lai - perché la certificazione è spesso richiesta dalle aziende e non dal lavoratore e allora l'ente certificatore pubblico magari incute timore. Ma il ruolo della bilateralità, con la presenza delle forze sociali e imprenditoriali insieme, non può non imporsi anche nella certificazione». «Nel nostro convegno - ha detto Attanasio - abbiamo voluto indicare un percorso perché le forze sociali possano condividere l'esperienza con i soggetti indicati. La bilateralità funziona già con Confcommercio; tra poco firmeremo una convenzione con l'ordine dei consulenti del lavoro. Vogliamo coinvolgere tutti gli altri».

Confindustria, che ha già sottoscritto la convenzione con l'ateneo catanese, è pronta a discuterne con i sindacati. Lo ha detto Vinci, lo ha ribadito Giulio. «Cgil, Cisl e Uil - ha sottolineato il segretario della Cisl etnea - hanno promosso con Confindustria una collaborazione per rafforzare l'istituto della certificazione dei contratti di lavoro a Catania nel reciproco interesse e della qualità del lavoro e dello sviluppo».

Insomma, nonostante in Sicilia, la certificazione sia arrivata con notevole ritardo, la speranza - è stato detto ieri - è che si possa recuperare il tempo perduto grazie all'intesa tra le forze sociali e le parti datoriali.